

REGIONE | LA VERTENZA

GIORNALISTI
È Birroechi
il presidente
dell'Ordine

Il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna, La origin gli è stata conferita dal Consiglio dell'Ordine, che si è riunito lunedì, dopo le elezioni dello scorso 9 maggio.

Il Consiglio ha assegnato, oltre all'incarico, anche le altre cariche: il vice presidente è il pubblicista Gian Mario Sals, il segretario il professionista Luca Mannarini, il tesoriere è il professionista Paolo Muscarello. Del Consiglio dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna fanno parte anche i consiglieri professionisti Luciano Flori, Celestino Maria e Varina Libu Marcon e i pubblicisti Mario D'Amico e Pyramo Tola.

Il nuovo presidente Birroechi, dopo aver ringraziato il suo predecessore Filippo Perotti (che dopo tre mandati non si è ricandidato), ha annunciato che il Consiglio dell'Ordine migliorerà sempre più la già ampliata offerta di corsi di formazione professionale continua per giornalisti garantiti dal presidente Consiglio.

Il variegato sodale è stato eletto anche il collegio dei revisori dei conti. Il presidente è Franco Oliveri, gli altri revisori sono Franco Flori e Giorgio Grosu.

Accordo nella notte col governo: ambulatori aperti in tutta l'Isola

Niente sciopero dei medici «Ma i problemi restano»

IL CONFRONTO VOLUTO IERI A TARDA SERA DAL GOVERNO HA CONVINTO I SINDACATI DEI MEDICI DI FAMIGLIA A REVOCARE LO SCIOPERO DI OGGI. NEL MIRINO C'ERA LA RIORGANIZZAZIONE DEL SETTORE.

» È stato scongiurato in extremis, nella notte, il rischio di uno sciopero che oggi avrebbe bloccato per l'intera giornata l'attività dei medici di famiglia. Decisivo è stato l'intervento del Governo che ha convocato nella tarda serata di ieri i rappresentanti sindacali di categoria al Ministero della Salute.

Lo sciopero era stato proclamato dalla Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) e prevedeva l'astensione dal lavoro anche dei pediatri della Fimp, il personale del 118 e quello che opera negli istituti penitenziari (In Sardegna si tratta complessivamente di un migliaio di professionisti). Dal blocco del lavoro sarebbero state escluse soltanto le visite domiciliari urgenti, quelle in assistenza programmata ai malati terminali e le prestazioni di assistenza domiciliare integrata, ovvero le visite ai pazienti che non possono muoversi. «Perché non vogliamo negare il diritto alla salute ai nostri pazienti», ha spiegato Giovanni Barroccu, segretario regionale della Fimmg «ma soltanto manifestare contro una riorganizzazione scellerata».

All'origine della protesta, ci sono il mancato rinnovo della convenzione con il servizio sanitario



SALTA LA PROTESTA

I medici di famiglia e i pediatri avevano proclamato per oggi una giornata di sciopero in tutta Italia: è stata revocata dopo il confronto col governo. In Sardegna la protesta riguarda un migliaio di camici bianchi

nazionale e la riorganizzazione della categoria. Dietro questi ritardi, a giudizio del sindacato, ci sarebbe la volontà del Governo di creare delle "aggregazioni funzionali territoriali", «una sorta di maxi-ambulatori», chiamati Case della Salute, «dove gli specialisti assisterebbero a turno i pazienti il che, di fatto, comporterebbe il rischio di abolizione della figura del medico di famiglia», ha aggiunto il segretario regionale della Fimmg. Questa soluzione andrebbe «a scapito della libertà di scelta del paziente e del rapporto di fiducia che ha instaurato negli anni con il proprio medico», aggiunge. Secondo la Fimmg, questa è la strada che il Governo avrebbe voluto

prendere. E lo stallo nel rinnovo degli accordi collettivi nazionali costituirebbe un tassello chiave di questa strategia che vorrebbe «trasformare i medici di famiglia in semplici burocrati. Il tutto con l'obiettivo di ridurre la spesa complessiva per la sanità. Obiettivo, però, illusorio», ha detto ancora Barroccu. Le rivendicazioni dei medici non avevano nulla di economico. «Non chiediamo aumenti di stipendio per i medici, ma soltanto che i professionisti siano messi nelle condizioni di esprimere al meglio le proprie capacità assistenziali», conclude Barroccu.

Mauro Madeddu
RIPRODUZIONE RISERVATA

fronte delle Regioni speciali
«L'autonomia non è privilegio ma democrazia»

«Ritoccano la definizione di privilegi e non ritengono le specialità e l'autonomia nella dimensione parlamentare sulle riorganizzazioni». I cinque presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome si sono incontrati per discutere, sotto la presidenza del consiglio regionale sardo e presidente Gianni, per sottoscrivere un documento che il 19 giugno arriverà alla Conferenza delle regioni italiane. Favorisce il ridimensione gli Statuti ai cambiamenti del Paese ma chiede di guardare le regioni ordinarie verso un regionalismo differenziato. I rappresentanti delle assemblee regionali di Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e delle Province di Bolzano e di Trento ritengono il centralismo statale sempre più ostacolo lo Stato.

«Sbaglia chi pensa che l'autonomia regionale sia un privilegio», ha sottolineato Gianni, «siano per un regionalismo differenziato». Il documento delle Regioni speciali chiede a tutte le Regioni: «Il documento, che afferma l'esigenza di rafforzare il rapporto con lo Stato in materia finanziaria tramite strumenti patrimoniali, sottolinea la domanda di centralizzare le autonomie regionali e di applicare le richieste delle regioni ordinarie di applicazione dei principi di differenziazione e delegata».

Per Franco Iacop, presidente del Consiglio del 118, «la specialità non porta in sé privilegi, ma significa competenza nell'erogare servizi ai cittadini e un valore aggiunto non riservato ma condizione di favore». «Con questo documento», ha ribadito Marco Vicini, presidente del Consiglio della Val d'Aosta, «vogliamo avviare le regioni ordinarie a intraprendere, verso un percorso comune di democrazia, per evitare che in un futuro ci troviamo solo due livelli istituzionali: il Stato e Comuni».

Maria Piga
RIPRODUZIONE RISERVATA